

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

**BOSCO.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la compagnia di bandiera, dopo numerosi bilanci in rosso, prevede di chiudere quello dell'anno 1997 in attivo;

purtroppo anche il risultato in corso potrebbe essere fuorviante, rappresentando più un risultato di ingegneria finanziaria che altro un vero bilancio tra entrate ed uscite, in quanto le plusvalenze aziendali sarebbero ben superiori alle stime di avanzo semestrale e annuale;

il peso di accordi pregressi (Nordio, Verri, Bisignani, Schisano e Cempella) gravano anche sul bilancio corrente, come su quello di breve periodo (accordi commerciali con vettori domestici ed intenzionali, con ditte di assistenza e collaborazione, eccetera);

tra le plusvalenze pregresse, quelle riguardanti le operazioni di lease-back di aerei Alitalia, hanno interessato anche la magistratura e, in particolare per la gestione Bisignani, occorrerebbe sapere se sia stata valutata la consistenza e la portata degli accordi con la società di Pier Francesco Pacini Battaglia —:

quali accordi, per quale ammontare e per quali finalità siano intercorsi tra la stessa Alitalia o meglio tra il gruppo Alitalia e la società Karfinco, all'epoca amministrata da Pacini Battaglia;

quale sia lo stato delle indagini sulla questione ed in particolare a quale o quali magistrati sia stato dato l'incarico di indagare sulla questione, se tale incarico sia stato eventualmente riassegnato ad altro magistrato e, in caso affermativo, se nelle ragioni che hanno determinato tale riassegnazione non siano ravvisabili elementi per l'esercizio dei poteri ispettivi del Ministro di grazia e giustizia;

se, per capire l'andamento del bilancio aziendale della compagnia aerea, si sia tenuto conto del ruolo svolto dai banchieri, dai finanziatori paralleli, nonché dai dirigenti aziendali che diventano titolari di attività parallele e talora concorrenziali nell'ambito di vettori aerei. (4-16180)

**CREMA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il Garante per la protezione dei dati personali, istituito con legge 31 dicembre 1996, n. 675, recentemente ha provveduto a distribuire, tramite gli uffici postali, i moduli che i titolari di trattamento dei dati personali, devono trasmettere al Garante stesso, al fine di ottemperare all'obbligo di notificazione;

entro il 31 marzo del corrente anno, infatti, i titolari del trattamento dei dati devono dichiarare tale loro attività al Garante. La dichiarazione ordinaria può essere effettuata con solo supporto cartaceo, previa corresponsione di una tassa di lire 25.000, ovvero con supporto cartaceo e magnetico, nel qual caso la tassa si riduce a lire 15.000;

il modulo per la notificazione contiene, a pagina 5, la « descrizione generale delle misure adottate per la sicurezza dei dati », consistente in una descrizione sintetica, in parte già codificata ed in parte libera, da barrare nelle apposite caselle, che mira appunto a verificare l'insieme delle protezioni adottate dal soggetto notificante, affinché sia evitato un uso improprio dei dati, ovvero una loro cattiva conservazione e comunque una destinazione non autorizzata dall'interessato. Dette misure, nel modulo, vengono classificate in tre categorie: organizzative, fisiche, logiche (riguardanti cioè più strettamente i sistemi informatici);

tale descrizione viene probabilmente chiesta affinché il Garante possa stabilire, statisticamente, i livelli di sicurezza adottati mediamente in Italia per la tutela dei dati personali e, conseguentemente, emanare direttive idonee a migliorare tali livelli;

scorrendo la citata descrizione, che i titolari devono obbligatoriamente trasmettere al Garante, essa fornisce, pur sinteticamente, l'informazione completa sui sistemi di sicurezza adottati da ciascun titolare, mettendo a nudo la tipologia delle protezioni esistenti;

la notificazione al Garante siffatta, costituisce un censimento generale dei sistemi di sicurezza, che potrebbe far gola a qualsiasi disegno di tipo criminoso volto sia a violare illegalmente la *privacy* (mediante la forzatura dei sistemi informatici, onde reperire i dati, ad esempio), sia a facilitare lo spionaggio industriale, sia ancora ad agevolare la progettazione di furti e rapine;

risulta, inoltre, che il Garante si potrà avvalere della collaborazione di terzi, per analizzare i dati contenuti nelle notificazioni;

le norme concernenti l'organizzazione e il funzionamento dell'ufficio del Garante sono adottate con decreto del Presidente della Repubblica su proposta governativa e conforme parere del Garante -:

se risponda al vero che il Garante, al fine di inserire nel proprio sistema informatico i dati contenuti nelle notificazioni redatte su supporto cartaceo, si potrà avvalere di collaborazioni esterne;

quali misure di sicurezza di tipo organizzativo, fisico e logico, consentiranno di prevenire la fuga di dati rinvenuti dalle notificazioni, ed in particolar modo di quelli che si potranno ricavare dalla pagina 5 del modulo di notificazione. (4-16181)

**PECORARO SCANIO.** - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

il consiglio comunale di Frattamaggiore (Napoli) con delibera n. 114 del 27 giugno 1989 rinnovava la commissione edilizia comunale;

l'attività di tale commissione, così come previsto dalla citata delibera, scadeva tre anni dopo e precisamente nel giugno 1992;

ad avviso dell'interrogante, quindi, da circa sei anni la citata commissione opera illegittimamente;

nel comune di Frattamaggiore non è vigente un piano regolatore generale ma, bensì, un piano di fabbricazione approvato con delibera di giunta comunale n. 730 del 5 novembre 1960, circa trentotto anni fa;

dal 1° aprile 1997 al febbraio 1998 sono state depositate all'ufficio urbanistica del comune ben 680 richieste di concessione edilizia;

è in atto da tempo uno scempio edilizio del territorio di Frattamaggiore -:

se intenda accettare la veridicità dei fatti esposti in premessa e adottare conseguenti provvedimenti di sua competenza. (4-16182)

**PAROLO.** - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

la Società Autostrada Pedemontana Lombarda S.p.A. è titolare della concessione per la costruzione dell'omonima autostrada di collegamento fra le Province di Como, Varese e Bergamo;

la regione Lombardia, provincia di Como, comune di Como e Camera di Commercio di Como hanno sottoscritto in data 27 maggio 1996 una convenzione per il cofinanziamento della progettazione preliminare del sistema tangenziale di Como;

la medesima convenzione è stata sottoscritta dal capo compartimento Anas per la Lombardia in previsioni del possibile inserimento del 1° lotto nel Piano Triennale 1997/1999;

il progetto preliminare sopra richiamato è già stato approvato in via tecnica dal compartimento Anas della Lombardia;

la Società Autostrada Pedemontana Lombarda S.p.A. ha predisposto lo studio di fattibilità del nuovo itinerario autostradale con capisaldi Varese, Como, Milano (compresa deviazione sino a Legnano per garantire il collegamento con l'aeroporto di Malpensa) e Bergamo;

nello studio di fattibilità viene prevista la realizzazione della tangenziale di Como;

il Piano Triennale Anas 1997/1999, prevede alla voce interventi sulla viabilità autostradale l'assegnazione di un finanziamento alla società Pedemontana Lombarda S.p.A. di 145 miliardi destinati alla « realizzazione del primo lotto della Tangenziale di Como ed alla tratta autostradale di Varese » che costituiscono parte integrante del sistema autostradale medesimo;

la regione Lombardia e la società Autostrada Pedemontana Lombarda S.p.A. hanno predisposto un protocollo di intesa, non ancora sottoscritto malgrado l'approvazione dei rispettivi organi, per stabilire che l'intero sistema tangenziale di Como e non solo il 1° lotto si inquadra organicamente nel tracciato generale dell'itinerario Pedemontano e che la società Autostrada Pedemontana Lombarda, allo scopo di utilizzare il finanziamento già concesso, si impegna altresì a predisporre il progetto definitivo del 1° lotto della Tangenziale di Como entro 90 giorni dall'approvazione del Piano finanziario da parte dell'Anas;

la società Autostrada Pedemontana Lombarda S.p.A. ha trasmesso in data 16 dicembre 1997 il Piano Finanziario alla Direzione Generale dell'Anas di Roma;

l'attraversamento est-ovest e l'accessibilità alla città di Como rappresentano un obiettivo di assoluta priorità per risolvere le ben note problematiche di congestione della rete stradale che, allo stato attuale, non è più in grado di sostenere i volumi di traffico in costante aumento anche in rapporto al trasporto merci diretto alla dogana con la Svizzera —:

se sussistano impedimenti formali o sostanziali all'approvazione del Piano Finanziario presentato alla Direzione Generale dell'Anas di Roma da parte della società Autostrada Pedemontana Lombarda S.p.A. per la realizzazione dell'omonimo itinerario autostradale, ed in particolare per il 1° lotto della Tangenziale di Como;

se la concessione assegnata alla società Autostrada Pedemontana Lombarda

S.p.A. per la realizzazione dell'omonima autostrada con capisaldi Como-Varese-Bergamo possa ritenersi compatibile e conforme con il tracciato definito dalla medesima Società che invece prevede il collegamento Varese-Como-Milano (con deviazione verso Desio e quindi l'aeroporto di Malpensa) e Bergamo;

se sussistano impedimenti di qualunque genere che non consentono alla società Pedemontana di procedere alla progettazione definitiva del 1° lotto della Tangenziale di Como atteso che sono trascorsi ormai molti mesi dall'assegnazione del finanziamento di 145 miliardi;

se in subordine o in assenza di immediata risoluzione della vicenda non sia il caso di avviare le procedure per la riassegnazione del finanziamento a favore del Compartimento Anas per la Lombardia oppure direttamente, previa apposita convenzione, al comune di Como per la progettazione, la costruzione e la gestione dell'opera con l'obbligo, ovviamente, di cessione ed integrazione nell'itinerario autostradale Pedemontano al momento di tale realizzazione. (4-16183)

**BECCHETTI.** — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, del tesoro, bilancio e programmazione economica e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

sulla rivista *Panorama* del 26 febbraio 1998 è apparsa la notizia riguardante gravi irregolarità contributive Inps accertate all'Ati prima controllata e poi incorporata in Alitalia;

tali irregolarità riguarderebbero indebiti sgravi contributivi, concessi alle aziende operanti nel mezzogiorno, per i dipendenti che in tale territorio prestano la loro attività lavorativa, ma applicati a personale navigante di base a Roma ed altri dipendenti di terra dell'aeroporto di Fiumicino;

l'ammontare dei tributi evasi e delle sanzioni è di circa 272 miliardi;

non risulta che l'Alitalia si sia avvalsa del condono contributivo per sanare tale situazione usufruendo delle agevolazioni e delle minori sanzioni;

se siano a conoscenza del contenzioso in essere tra l'Alitalia e l'Inps, così come riportato dalla stampa;

se il Ministro del lavoro e della previdenza sociale in particolare fosse a conoscenza del suddetto modo di operare quando ricopriva incarichi nel Consiglio di amministrazione dell'Ati;

se il credito vantato dall'Inps non debba essere compensato con l'impegno finanziario del tesoro nel risanamento aziendale;

se vi siano responsabilità personali nel management Alitalia, passato e presente e quali provvedimenti si intendono adottare. (4-16184)

**BORGHEZIO.** - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

la situazione di invivibilità del quartiere torinese di San Salvario, causata dallo stillicidio di atti di microcriminalità, furti negli alloggi e nei negozi, scippi e rapine, spaccio di droga ad opera di tossicodipendenti ed extracomunitari è giunta ad un punto tale che i cittadini residenti sono stati costretti ad assumere le seguenti iniziative:

pattugliamento serale e notturno del quartiere, nel corso del quale in questi giorni un anziana residente ha subito un'ennesima aggressione;

stipula di contratti di vigilanza esterna dei caseggiati, da parte dei condomini di Corso Massimo d'Azeglio;

installazione, in cima alle cancellate di protezione di una villetta del quartiere, di reticolati tipo « campo di concentramento », che fanno apparire detto caseggiato come un fortino assediato dagli assalti esterni della criminalità -;

quali altre iniziative il ministero interrogato intenda consigliare ai cittadini residenti e ai commercianti di San Salvario

da porre in essere - rigorosamente a proprie spese e rischiando la propria incolumità - per la difesa del proprio quartiere, delle proprie abitazione e dei propri esercizi fin tanto che le autorità preposte non vi provvedano. (4-16185)

**MENIA.** - *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* - Per sapere - premesso che:

in Italia in questo momento è in corso la procedura per il fallimento di ben trentuno Società d'intermediazione mobiliare - Sim;

in più casi si è riscontrato un tentativo da parte dell'agente di cambio di scaricare la responsabilità sulla gestione del denaro ricevuto in capo a singoli promotori finanziari che avrebbero di volta in volta agito in modo sconsiderato o comunque non consono;

le vittime di queste gravi situazioni sono piccoli-medi risparmiatori che si trovano costretti a cedere alle richieste stragiudiziali di accordo e/o di collaborazione pur di recuperare almeno una parte dei risparmi fiduciosamente affidati agli intermediari;

a Trieste in particolare è di stretta attualità il caso dell'agente di cambio Vizzini (un crack da 5 miliardi di lire) che attraverso i suoi legali ha fatto sapere di non voler prendere in considerazione le posizioni dei clienti che facevano riferimento al suo mediatore Janesich, anche perché quest'ultimo si è accollato ogni responsabilità ed ha chiesto il fallimento;

i promotori dello studio Vizzini inoltre, hanno da ultimo convocato personalmente i clienti chiedendo loro di sottoscrivere una rinuncia volontaria al recupero di una quota pari al 20 per cento del capitale versato per evitare il fallimento del Vizzini stesso -;

quale sia il pensiero del Ministro interrogato con riferimento a questi gravissimi episodi che minano inesorabilmente la fiducia degli investitori non abituali nel mercato mobiliare;

se non ritenga possa ravvisarsi anche una responsabilità della Consob che evidentemente non opera un controllo adeguato sull'affidabilità delle società che gestiscono il risparmio altrui;

quali iniziative intenda intraprendere a tutela dei risparmiatori « truffati » ed, inoltre, per rendere più tempestivi gli interventi di salvataggio, più incisive le operazioni di controllo, più sicura la gestione del denaro dei risparmiatori. (4-16186)

MARINACCI, VOLONTÈ, GRILLO e PANETTA. — *Ai Ministri delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

i terreni comunali si distinguono in terreni di esclusiva proprietà comunale, tenuti nella piena disponibilità dei comuni come un qualsiasi altro bene patrimoniale, e in terreni soggetti ad alcune limitazioni basate sui diritti che le comunità locali vantano su di essi;

nel 1956 l'intero patrimonio terriero dei comuni risultava pari a 3.506.676 ettari, rappresentando poco più del dieci per cento del patrimonio terriero nazionale, e di questi 2.286.236 sono gravati di uso civico;

allo stato attuale sono ormai pochi i comuni che continuano a riscuotere i canoni sui terreni di loro proprietà e per di più si tratta di importi irrisori;

tali mancate riscossioni, unitamente ai bassi canoni percepiti nonché ad una estesa tolleranza riguardo alle occupazioni abusive per gli usi più diversi, compreso quello per attività produttive, rappresentano, talvolta, un vergognoso feudo elettorale per taluni uomini politici —:

se e quali iniziative intenda assumere per indurre i comuni a riscuotere i ruoli aggiornati dei canoni, nonché dei livelli e censi non affrancati, anche al fine di evitare aumenti della pressione fiscale necessari a fronteggiare spaventose passività di bilanci, prevedendo a questo scopo misure di controllo all'atto dell'approvazione dei relativi bilanci;

se non ritengano necessario verificare al fine dell'adozione di eventuali misure di propria competenza, l'operato sinora svolto dai Commissari regionali per la liquidazione degli usi civici in quanto, se da un lato hanno utilizzato i fondi versati dai comuni, dall'altro lato non hanno provveduto a definire i dovuti accertamenti di ordine amministrativo, compresi quelli riguardanti le arbitrarie occupazioni e le relative sanzioni a carico degli stessi soggetti abusivi, riscuotendo in tali casi oltre al canone annuo anche i frutti indebitamente percepiti;

se non ritenga di adoperarsi, per quanto di propria competenza, presso gli assessorati regionali all'agricoltura affinché procedano celermente all'accertamento e alla liquidazione degli usi civici. (4-16187)

GNAGA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il rinnovamento organizzativo in atto in tutto il settore sanitario, rivolto soprattutto ad una modernizzazione delle aziende, tende a creare logiche conseguenze dialettiche che, nel rispetto delle libertà di opinioni ed espressione, necessitano di atteggiamenti responsabili e consapevoli da parte di tutti gli operatori del settore;

il fatto poi che alcune di queste opinioni, rivolte ad una critica costruttiva, siano espresse per mezzo della stampa, non dovrebbe causare alcun effetto discriminatorio da parte delle varie dirigenze sanitarie aziendali, dato che la pubblicità e la libertà di espressione sono parametri cardine di un qualsiasi regime democratico che si voglia definire anche liberale;

in data 18 febbraio 1998 la direzione generale dell'Azienda sanitaria di Firenze ha comunicato a tutto il personale che « ...eventuali ulteriori casi di interviste o dichiarazioni pubbliche volte a dare un'immagine negativa dei nostri servizi comporteranno l'applicazione di sanzioni disciplinari... »;

dato che il settore specifico è uno dei più sentiti e vicini alle necessità dei cittadini, non ritengo che si possa considerare un grave danno ed un gettare discredito all'azienda sanitaria stessa se un operatore del settore, per lo più se dirigente, consideri necessario « ...utilizzare i mezzi di informazione per polemiche pubbliche... » -:

se esista un regolamento interno del Servizio sanitario nazionale che vieti ad ogni operatore di potersi rivolgere ai *mass-media* per manifestare le proprie idee anche, e soprattutto, se fossero non in linea con quella politica di ristrutturazione e rinnovamento decisa e legittimamente applicata dalla direzione generale;

se, nel mondo delle Aziende sanitarie, sia consuetudine minacciare sanzioni e provvedimenti disciplinari con quella forma presente nel suddetto documento e, soprattutto, con un contenuto decisamente non rispettoso di quei principi liberali e democratici che ormai dovrebbero essere proprietà insita in ognuno di noi. (4-16188)

TOSOLINI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante a tutt'oggi non ha avuto risposta alle interrogazioni 5-01979, 4-11734, 4-12944, 4-14276, 4-15096, 4-15243, 4-15313, 4-16069 e 4-16105), attinenti a problematiche che riguardano Malpensa 2000 dove i residenti attendono, rispetto a drammatici problemi sanitari ed ambientali, risposte dal Governo;

un'intera frazione di Somma Lombardo (Varese), Case Nuove, nonché alcune residenze pre esistenti all'aerostadio della Malpensa nei comuni di Ferno e Lonate Pozzolo, in seguito ai lavori di ampliamento dell'aeroporto, si vengono a trovare di fatto nelle « zone C » di cui all'articolo 7 comma 1 del decreto 15 novembre 1997, zone riservate esclusivamente ad attività « funzionalmente connesse con l'uso dei servizi e delle infrastrutture aeroportuali »;

se non ritenga doveroso nominare in tempi rapidissimi un commissario *ad acta* che valuti i parametri e la dimensione

economica dell'indennizzo da riservare ai residenti delle « zone C » (di cui sopra) danneggiati e che intendano lasciare quelle abitazioni per trasferirsi in altre località. (4-16189)

NARDINI e VALPIANA. — *Ai Ministri della sanità, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

nella regione Puglia il fenomeno delle convenzioni nei Sert delle AA.SS.E. ha assunto proporzioni numeriche preponderanti rispetto al numero dei dipendenti presenti nelle *équipes* sia per gli assistenti sociali che per altri professionisti;

la situazione si va aggravando per la durata media delle stesse convenzioni (fino a 13 anni in alcuni casi);

in assenza di regole certe e definite attraverso contratti collettivi (come avviene per altre professioni), vengono spesso violati i diritti delle lavoratrici e dei lavoratori; non è stata pubblicata ancora la legge regionale sul dipartimento delle dipendenze patologiche, già rinviata dal Governo per rilievi circa gli incarichi dirigenziali;

i Sert della Puglia sono gli unici nel nostro Paese a non avere una *équipe* stabile;

si tratta di servizi socio-sanitari di grande importanza;

se sia a conoscenza dei fatti;

cosa intenda fare perché anche la Puglia abbia dei Sert rispondenti ai bisogni delle persone;

cosa intenda fare perché siano rispettati e tutelati professionalmente i diritti delle lavoratrici e dei lavoratori che operano nei Sert. (4-16190)

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il dottor Renato Galeazzi, presentava in data 1° febbraio 1993 all'ex Usl 12 di Ancona, istanza di aspettativa da primario

di Gastroenterologia di ruolo dell'Ospedale Umberto I - Torrette, in quanto eletto sindaco della città di Ancona, e con decisione n. 370/II del 2 febbraio 1993 il dottor Renato Galeazzi viene posto *ex lege* in aspettativa senza assegni per motivi sindacali o comando (peraltro insussistenti) per tutta la durata dell'incarico pubblico di sindaco conferito al sanitario;

dopo essere stato rieletto sindaco del Comune di Ancona alle elezioni amministrative del 27 aprile-11 maggio 1997 viene accolta dal direttore generale dell'Ospedale Umberto I di Ancona, dottor Montesi, l'istanza del 25 luglio 1997, presentata dal dottor Renato Galeazzi, a riprendere il servizio presso la Divisione di gastroenterologia della Usl n. 7;

il direttore generale ed il sindaco, sono pubblici ufficiali e con concorso di dipendenti hanno formulato atti che hanno determinato la situazione rappresentata;

il cessare dell'aspettativa al dottor Galeazzi, può anche consentire al medesimo il privilegio di ottenere due stipendi, uno dal comune di Ancona, quale indennità di sindaco, e l'altro dall'azienda ospedale Umberto I, quale dirigente medico di 2° livello della Divisione di gastroenterologia del medesimo nosocomio. Sul lato dell'ospedale non si capisce come il dottor Galeazzi Renato possa assolvere ai suoi doveri di primario rispettando gli orari di servizio come gli altri colleghi, atteso che, piaccia o meno, egli deve comunque svolgere un orario settimanale di 38 ore come previsto;

inoltre esistono delle attribuzioni specifiche del sindaco quale autorità sanitaria locale, per il quale lo stesso è in posizione di supremazia funzionale nei confronti del direttore generale dell'azienda sanitaria, tanto che « esamina », « verifica », « valuta », e conseguentemente « esprime direttive » nei confronti dei direttori generali dell'azienda sanitaria;

nella fattispecie del dottor Galeazzi, è avvenuto proprio il contrario di quello che la legge vuole ed impone. Infatti il dottor Galeazzi è stato riammesso dall'azienda ospedaliera nelle funzioni di dirigente me-

dico di 2° livello ex primario della Divisione di gastroenterologia. E pertanto egli è nelle condizioni di eseguire le direttive del Direttore generale dell'Azienda Ospedaliera Umberto I Le Torrette. Lo stesso direttore generale a sua volta, quando è convocato dal sindaco Galeazzi nella posizione di direttore generale, è tenuto agli adempimenti previsti dall'articolo 3, comma 14 del decreto legislativo n. 517 del 1993 —:

se intenda adottare provvedimenti di sua competenza per far venir meno tale situazione di incompatibilità tra la funzione di sindaco e di dirigente di una Ausl;

se non ritenga di disporre con urgenza un'ispezione ministeriale in ordine a quanto sopra evidenziato, vista la denuncia presentata dal Consigliere Regionale Avvocato Giuseppe Villa alla Procura della Repubblica conto il Tribunale di Ancona, e alla procura regionale della Corte dei conti, nonché al prefetto, al ministro degli interni, al ministro della sanità, nella quale peraltro si denunciano i reati di falso ideologico e di abuso di atti di ufficio anche in relazione alla delibera n. 914/CS del 5 giugno 1997 a firma del dottor Aprile (già commissario straordinario ed ora Direttore generale della Ausl 7 di Ancona). (4-16191)

CARLI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato con incarico per il turismo.* — Per sapere — premesso che:

la società Teli S.p.A. svolge nelle province di Savona, Genova, La Spezia, Lucca e Livorno lavori di telefonia per conto di Telecom;

nei giorni scorsi la Teli ha avviato la procedura di mobilità e riduzione di personale per 14 lavoratori su un organico complessivo di 358 sollevando enorme apprensione, oltre che nei lavoratori colpiti dal provvedimento, nel mondo sindacale, politico ed economico delle province interessate, per le gravi ripercussioni che un tale provvedimento ha sui livelli occupazionali di territori che già vedono forti squilibri tra domanda e offerta di lavoro;

i provvedimenti assunti dalla Teli sono estremamente gravi per una molteplicità di valutazioni;

la quantità di esuberi assunti dichiarati è proporzionalmente superiore alla quantità percentuale di calo del lavoro loro assegnato;

è in atto una sopravvalutazione dello stato di crisi del settore e un utilizzo strumentale della contingente situazione per ulteriori decentramenti di lavoro già oggi ad un livello insopportabile;

l'attuale situazione della Teli chiama in causa direttamente la decisione della Telecom, in quanto il parziale blocco e/o la riduzione del progetto Socrate 1 e 2 (cablaggio della città, multimediali, larga banda) provoca crisi nelle imprese operanti negli appalti del settore delle installazioni, nella convinzione che il « tavolo » più opportuno per affrontare i rapporti tra le imprese richiamate a scongiurare una crisi occupazionale rilevante sia da individuarsi presso il Ministero dell'industria -:

quali iniziative si ritengano di adottare per intervenire affinché nei programmi di sviluppo Telecom possa tenere in debito conto i rapporti con una impresa specializzata quale la Teli in modo tale da garantirne gli affidamenti di lavoro e il mantenimento dei livelli occupazionali.

(4-16192)

**SCALTRITTI.** - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

per i pescatori autonomi soggetti alla legge 13 marzo 1958, n. 250, considerato l'aumento medio del costo della vita determinato dall'Istat, per l'anno 1998 la retribuzione convenzionale mensile è stata stabilita nella misura di lire 920.000;

su questa base l'importo complessivo del contributo mensile pensionistico dovuto dal lavoratore all'Inps per l'anno 1998 risulta di lire 103.776 (come stabilito dalla direzione centrale contributi dell'Inps con messaggio n. 06659 del 5 febbraio 1998);

la contribuzione richiesta, come per gli anni precedenti, non è sufficiente a raggiungere l'anzianità contributiva prevista dalla legge per computare un anno, per cui all'atto del pensionamento gli anni di effettivo lavoro non corrispondono a quelli contributivi;

ciò arreca grave pregiudizio ai lavoratori del settore -:

se non si ritenga urgente ed assolutamente necessario emanare provvedimenti che, anche attraverso la modifica della quota dovuta dal lavoratore all'Inps, eliminino questa assurda situazione restituendo la dovuta serenità e certezza agli addetti del settore. (4-16193)

**CREMA.** - *Ai Ministri degli affari esteri e del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

con interrogazione n. 4-14858, pubblicata in data 15 gennaio 1998 ed indirizzata al Ministro degli affari esteri, si sollecitava un intervento delle autorità italiane per il recupero degli oltre 68 mila conti inattivi di alcune casse pensioni svizzere, derivanti da fondi pensionistici dimenticati, prevalentemente da lavoratori stranieri stagionali, italiani compresi, che avevano prestato la propria attività lavorativa in quel Paese prima del 1985;

successivamente a quella data si è appreso, dalle organizzazioni sindacali Ital-Uil ed Inas-Cisl, che circa 200 mila connazionali, rientrati in Italia tra il 1970 ed il 1985, (anno in cui è entrato in vigore l'obbligo per le Casse di informare gli iscritti delle rendite maturate), non hanno mai chiesto la pensione svizzera dell'Assicurazione vecchiaia superstiti, cifra di non poco rilievo, malgrado si stimi che gli aventi diritto possano essere meno, a causa della mancata maturazione del periodo sufficiente per usufruirne (un anno di versamenti) o per decesso del titolare e assenza di eredi;

l'Avs suddetta corrisponde all'incirca ad una polizza assicurativa italiana, costituita da una delle due trattenute in busta paga che venivano fatte ai lavoratori, sia

per la pensione obbligatoria che per quella « volontaria », oggetto della presente trattazione;

le autorità elvetiche e la Cassa svizzera di compensazione di Ginevra hanno dichiarato la più ampia disponibilità alla ricerca delle possibili soluzioni atte a garantire una capillare informazione ai diretti interessati e, inoltre:

a) un'interrogazione è stata presentata da un parlamentare del Ticino al Consiglio di Stato del suo Paese, affinché sia valutata l'entità dei conti in giacenza, sia presso le due grandi casse pensioni cantonali (la Cassa Pensioni dello Stato e il Fondo di previdenza dell'Ente ospedaliero cantonale), che presso le altre casse pensioni in Ticino, e in che modo si intenda procedere anche a proposito della prescrizione per le prestazioni pensionistiche non rivendicate entro 10 anni;

b) una consigliera federale sostiene la proposta sindacale di centralizzare in un istituto pubblico l'informazione sui conti individuali dispersi nelle 12 mila casse pensioni esistenti in Svizzera e il coordinamento dell'Istituto stesso con l'Avs —:

se, stante anche la disponibilità dichiarata dalle autorità elvetiche, dai sindacati e da altre associazioni, non si ritenga indispensabile ed urgente che il nostro Ministero degli affari esteri e l'Inps sollecitino e pongano in essere, con le suddette autorità, la più ampia e fattiva collaborazione;

se, in considerazione dell'ampiezza del fenomeno riguardante la Svizzera, non sia il caso di appurare in quale misura analoga situazione riguardi i nostri ex emigranti in altri Paesi quali, ad esempio, Belgio, Francia e Germania. (4-16194)

**VALPIANA.** — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

a norma della legge n. 1089 del 1939 articoli 1, 2 e 21 la Soprintendenza per i Beni ambientali e architettonici di Verona ha avviato istruttoria di vincolo monumen-

tale per l'immobile denominato « Corte Padovana » sito in Isola della Scala (Verona);

come nella prassi, la Soprintendenza ha invitato le autorità competenti, in particolare il sindaco del Comune di Isola della Scala, a vigilare sull'intangibilità del sito, controllando che non sia attuato alcun intervento al fine di modificare lo stato dei luoghi —:

a che punto sia l'istruttoria per l'apposizione del vincolo monumentale su Corte Padovana di Isola della Scala (VR);

se esistano pericoli per l'integrità del sito e se vi siano sufficienti garanzie per la sua conservazione e valorizzazione.

(4-16195)

**CUSCUNÀ** — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per conoscere — premesso che:

lunedì 9 marzo 1998, durante la trasmissione televisiva « Geo e Geo » condotta su Rai Tre dalla signora Licia Colò, un telespettatore qualificatosi genericamente come Antonio che telefonava da Giugliano in Campania (NA) ha affermato che la zona umida denominata « Lago Patria » (situata sempre nel comune di Giugliano) individuata (ma non si conosce da chi) quale zona di interesse naturalistico per la presenza di numerosissima avifauna, per cui è riconosciuta zona di ripopolamento e sosta, subisce continue cementificazioni delle sponde con la relativa scomparsa dei canneti ed, inoltre, il continuo mancato controllo del territorio da parte delle autorità amministrative competenti in materia, consente l'immissione nel Lago Patria di liquami inquinanti provenienti da tutte le attività umane che sulle rive del lago vengono effettuate —:

nel caso risultino vere le denunce proposte dal telespettatore Antonio durante la trasmissione innanzi citata, risulterebbero gravi responsabilità della regione Campania, della provincia di Napoli e del comune di Giugliano in ordine al mancato controllo del territorio in materia di salvaguardia ambientale, salute pubblica e rispetto del Prg —:

se intenda accertare anche mediante ispezioni la veridicità delle denunce riportate in premessa e quali provvedimenti intenda adottare a salvaguardia del Lago Patria. (4-16196)

CUSCUNÀ. — *Al Ministro dell'ambiente.*  
— Per sapere — premesso che:

il litorale del casertano compreso tra il lago Patria e la zona umida « foce del fiume Volturno » è da anni interessata ad una fortissima pressione speculativa antropica con insediamenti abitativi e turistici che hanno alterato e compromesso l'ecosistema;

gli EE.LL. preposti alla salvaguardia della zona umida « foce del fiume Volturno » sono sempre più assenti e colpevolmente complici anche col silenzio —:

se intenda accertare, anche mediante ispezioni, la veridicità di quanto esposto in premessa;

quali provvedimenti intenda adottare per consentire il recupero e la valorizzazione della « foce del Volturno » ai fini turistico-ambientali. (4-16197)

DANIELI e SCOZZARI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per sapere — considerato che:

in data 25 febbraio 1998 è stato stipulato un accordo sindacale, tra il Banco di Sicilia e le più rappresentative organizzazioni dei lavoratori, sul tema del personale in esubero presso il suddetto Istituto di Credito;

nel testo del suaccennato accordo si rinnovano precise indicazioni con riguardo al trattamento pensionistico ed alle percentuali (calcolate sulla base delle spettanze ordinarie, lo stipendio) spettanti ai singoli dipendenti che avanzino richiesta di pensionamento entro il termine fissato del 16 marzo 1998;

è nel diritto di ogni dipendente interessato ad usufruire del sistema di incentivi all'esodo descritto nell'accordo, di ri-

chiedere un prospetto analitico indicante gli anni di anzianità contributiva complessivamente maturati, il periodo mancante alla maturazione del diritto alla pensione, il periodo mancante all'accesso alla pensione, l'indennità di accompagnamento mensile al lordo e al netto, oltre che il trattamento di fine rapporto calcolato al 31 gennaio del 1998;

nella copia dell'accordo fornito ai dipendenti è indicato un numero telefonico valido per chiamate dall'esterno, utile — secondo le indicazioni — alla richiesta di chiarimenti di ordine generale sull'accordo e a concrete delucidazioni sul trattamento effettivo da corrispondere ai futuri pensionati: tale numero telefonico (091 6083996) non corrisponde ad alcun impiegato, funzionario o dirigente, suonando esso a vuoto, e il numero telefonico (impropriamente ribattezzato « numero verde ») è un altro (091 6085012), e — trattandosi di un ordinario numero interno del Banco di Sicilia (corrispondente ad una sola linea urbana) — risulta costantemente occupato, essendo elevatissimo (pari a circa 1.800 dipendenti) il numero dei dipendenti il cui esodo dovrebbe avvenire entro il 16 marzo, e probabilmente ancora più elevato il numero dei dipendenti interessati ad ulteriori chiarimenti circa il trattamento previdenziale contenuto nel testo dell'accordo;

di fronte all'impossibilità di contattare telefonicamente il cosiddetto « numero verde », i dipendenti si trovano costretti a rivolgere altrove le loro richieste, e legittimamente all'Ufficio preposto al trattamento delle questioni relative al pensionamento, ovvero al Servizio Personale, e che a tale Ufficio rispondono che « non è che non sanno, ma non devono sapere nulla », indicando al chiamante di rivolgersi al cosiddetto « numero verde », il solo abilitato a fornire informazioni;

all'ingresso dell'edificio, sito in piazzale Ungheria a Palermo, dove ha sede il Servizio Personale, viene recisamente negato l'accesso ai dipendenti legittimamente interessati ad ottenere le necessarie informazioni, altrimenti indisponibili;

dai prospetti effettivamente forniti ai dipendenti risultano diverse incongruenze (alcune delle quali in contraddizione con il testo dell'accordo sindacale), aventi pesanti ricadute effettive sul trattamento previdenziale e sul calcolo del TFR da corrispondere ai futuri pensionati, e che in merito a queste incongruenze i dipendenti hanno il diritto di chiedere tutti i necessari chiarimenti e di avanzare eventuali obiezioni prima di aderire;

per coloro i quali, prima dell'assunzione da parte del Banco di Sicilia (e se questa è avvenuta prima del 1974), hanno svolto altre attività, per le quali sono stati versati i relativi contributi all'Inps, o hanno prestato servizio militare (in forma ordinaria, volontaria, in forma semplice o come allievo ufficiale di complemento, o hanno raffermao la leva), vige l'obbligo di inclusione dei suddetti periodi (di impiego o prestazione del servizio militare) nel calcolo del periodo di anzianità contributiva complessiva;

sulla titolarità a svolgere le attività connesse a tale obbligo, il Banco di Sicilia ha ritenuto di dovere aprire una sorta di contenzioso con l'Istituto nazionale per la previdenza sociale (Inps), dichiarando che proprio sull'Inps ricadono le attività connesse alla cosiddetta « integrazione » previdenziale;

l'Inps non ha riconosciuto come proprio l'obbligo a procedere, sostenendo che debba essere il Banco di Sicilia ad occuparsi di tutte le attività connesse (con l'ausilio, naturalmente, dell'Inps medesimo), e che per queste ragioni ha chiesto, anni fa (dopo la legge cosiddetta « Amato » e la trasformazione del Banco di Sicilia da Istituto di diritto pubblico in società per azioni), all'Avvocatura dello Stato di tutelare i propri interessi;

a distanza di anni dal ricorso dell'Inps all'Avvocatura dello Stato, non si ha notizia di alcuna concreta attività da parte di quest'ultima, ragione per la quale gravano esclusivamente sui dipendenti i danni provocati dalla permanenza della situazione attuale —

quali immediate attività intendano porre in essere, nei confronti del consiglio d'amministrazione del Banco di Sicilia, al fine, anzitutto, di riaprire il termine-capestro del 16 marzo 1998 fissato per la presentazione delle domande di esodo volontario e di potenziare efficacemente i servizi d'informazione da rendere ai dipendenti;

quali immediate attività intendano porre in essere, nei confronti del consiglio d'amministrazione del Banco di Sicilia, al fine di consentire la piena adesione dei trattamenti effettivi a quanto previsto dalla normativa generale in materia e dall'accordo stipulato in sede sindacale;

quali immediate attività intendano porre in essere al fine di accelerare le procedure legali richieste dall'Inps all'Avvocatura dello Stato per il definitivo chiarimento della questione della cosiddetta « integrazione » previdenziale. (4-16198)

BASSO, DE PICCOLI, BONATO, CREMA, MANZATO, PERUZZA, BRESSA, SCANTAMBURLO, MAZZOCCHIN, CASTELLANI, RUFFINO e DI BISCEGLIE. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Ceggia è ubicato uno zuccherificio di proprietà della società Eridania;

si tratta di un impianto che serve una vasta area del nord-est, comprendente tutto il Veneto orientale e parte notevole del Friuli;

l'area di produzione bieticola del Veneto orientale è la più vocata d'Italia e, sicuramente, in grado di reggere il confronto con le produzioni centro europee (purezza del 96 per cento, produzioni di 85 quintali di saccarosio per ettaro);

la società Eridania ha più volte manifestato disimpegno per il potenziamento e l'innovazione dello stabilimento di Ceggia;

la chiusura dello zuccherificio di Ceggia oltre a privare un bacino bieticolo, qualitativamente e quantitativamente vocato, di un adeguato impianto di trasfor-

mazione, determinerebbe insopportabili percorrenze tra l'area di produzione e il più vicino impianto di trasformazione che dista oltre 100 chilometri;

Ceggia sta nel Veneto orientale che è interessato dall'obiettivo 5B proprio perché non ha conosciuto i ritmi di sviluppo del resto del nord-est;

il Veneto orientale, già penalizzato per uno sviluppo fragile e per l'alto tasso di disoccupazione, non potrebbe reggere le conseguenze della chiusura dello zuccherificio —:

se non intenda inserire lo stabilimento di Ceggia nel piano nazionale biotico saccarifero;

quali iniziative ritenga opportuno assumere nei confronti della società Eridania per favorire la progettazione di un moderno impianto di trasformazione da realizzarsi con la partecipazione della finanziaria pubblica Ribs. (4-16199)

LUCIANO DUSSIN. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premezzo che;

il problema relativo al rifinanziamento dei piani di edilizia scolastica per il 1997, ai sensi della legge 23 del 1996, non ha ancora trovato una definitiva soluzione nonostante il ministro della pubblica istruzione abbia predisposto una bozza di decreto di riparto dei fondi stanziati dalla legge 135 del 1997, e che in ordine alla stessa le regioni — in linea tecnica — si sono espresse positivamente;

questa situazione ha creato un notevole disagio negli enti locali, chiamati ad approvare in questi giorni i propri bilanci senza alcuna certezza in ordine ai possibili finanziamenti per l'edilizia scolastica, inducendoli a far ricorso alle proprie risorse con evidenti conseguenze sugli obiettivi delle programmazioni regionali e provinciali;

a fronte di queste incertezze le regioni sono costrette a limitare le loro risposte alle richieste di assegnazione dei fondi che provengono dalle province, at-

tribuendo solo le percentuali di finanziamenti ancora sconosciuti, spettanti alle province in base ai vari parametri di legge;

con le percentuali di fondi inesigibili e non quantificati, non si potrà applicare di sicuro il contenuto della legge 23 del 1996;

un chiaro esempio si sta verificando in provincia di Treviso. Nel 1996 erano attribuiti ai comuni 4,5 miliardi per il funzionamento degli istituti professionali, ora la provincia trova nel 1997 a dover svolgere gli stessi compiti con soli 2,5 miliardi non ancora certi, il tutto a fronte di un bisogno quantificato in 90 miliardi per la messa a punto degli impianti e degli stabili nel rispetto della legge 626. In sostanza, non si riuscirà nemmeno a garantire le spese di riscaldamento;

queste incomprensibili mancanze ministeriali sembrano essere le stesse che hanno ispirato il decentramento di funzioni alle aziende ospedaliere ed agli enti territoriali: si decentra, o meglio si trasloca lo Stato senza i rispettivi trasferimenti finanziari. In sostanza si decentra solo il debito pubblico;

i bilanci dei comuni — a centinaia sono già dissestati —, delle Asl e ora delle province, sono sempre più assottigliati, con la conseguenza che risultano sempre più inconcludenti i loro servizi;

a breve, con queste premesse, la paralisi delle offerte dei servizi ai cittadini sarà totale —:

se condividano le preoccupazioni dell'interrogante;

se sia volontà del Governo e del Ministro interrogato, costringere gli studenti degli istituti professionali a portarsi da casa oltre lo zaino con i libri, anche una tanica di gasolio per riscaldarsi dai freddi dei prossimi inverni;

in che tempi e in che modi si voglia dare risposte certe per l'attuazione della legge 23 del 1996 alle regioni e alle province, relativamente al problema del rifinanziamento dei piani di edilizia scolastica per il 1997 e per gli anni a venire.

(4-16200)

**BUTTI, ALBERTO GIORGETTI, ALBONI e FOTI.** — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

il fabbisogno Inps salirà a 93 mila 200 miliardi nel 1998, 7 mila e trecento in più rispetto al 97 e 15 mila rispetto al 1996;

l'incremento è da considerarsi notevole nonostante le riforme previdenziali che evidentemente non riescono ad invertire i flussi di entrata (contributi) e di uscita (pensioni);

frastornati dalla grancassa del risanamento economico, gli italiani sembrano non avvertire i sinistri scricchiolii nell'edificio della previdenza;

se ritengano di poter consigliare ai giovani lavoratori — mediamente trentenni — di continuare a versare contributi nelle casse Inps tranquilli e sicuri di percepire il giusto compenso una volta in pensione;

se ritengano del tutto infondate le preoccupazioni dei giovani lavoratori e, in caso di risposta affermativa, per quale motivo. (4-16201)

**BOSCO, BALLAMAN e BARRAL.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 5 marzo 1998 è stata effettuata dal ministero delle finanze, tramite la direzione regionale delle entrate del Piemonte, una esecuzione esattoriale nei confronti dei coniugi Giovannini Vico e Tabucchi Rosaria;

l'esecuzione ha riguardato ogni bene ed ogni risorsa dell'azienda agricola condotta dai coniugi Giovannini, compresi i beni strumentali all'esercizio dell'attività;

i procedimenti giudiziari sembrano essere originati da una truffa operata ai danni dei signori Giovannini, atti riguardanti presunti raccolti di soia mai prodotta, su terreni inesistenti, per corrispet-

tivi mai ricevuti, derivanti da un raccolto mai fatto e pertanto non registrabile ai fini Aima;

considerato il fatto che l'azione esecutiva pregiudica in via definitiva l'attività aziendale della famiglia Giovannini —:

come si sia svolta la vicenda e quali siano le reali responsabilità attribuite ai sopraccitati titolari dell'azienda Giovannini;

se intenda sospendere nel contempo, in attesa di un più approfondito accertamento, ogni provvedimento esecutivo nei confronti dei predetti coniugi. (4-16202)

**BONATO.** — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

un recente rilevamento dei tecnici del Consorzio Venezia Nuova, che opera nell'exdiscarica di San Giuliano-Campalto (Venezia) per interventi di bonifica, ha scoperto livelli di radioattività superiori anche di otto volte il livello medio del territorio, dovuti — secondo il loro parere — ai processi chimici dei fosfogessi di scarto delle lavorazioni industriali, sotterrati abusivamente nell'area;

ci risulta che la pericolosa situazione di Campalto-San Giuliano sia ora oggetto di indagine anche dei tecnici dell'Anpa, recatisi il 16 febbraio 1998 sul posto;

la discarica abusiva rientra (assieme ad ulteriori 17 siti di scarico industriale abusivo disseminati in tutto il territorio provinciale) nell'inchiesta giudiziaria della procura della Repubblica di Venezia, avviata dal Pm Felice Casson, il quale ha ipotizzato l'accusa di disastro ambientale, avvelenamento delle acque, adulterazione di sostanze alimentari, a carico di 24 ex-dirigenti ed ex-presidenti di Montedison-Enichem;

la legge n. 366 del 5 marzo 1963, all'articolo 10 dispone: « È vietato discaricare e disperdere in qualsiasi modo rifiuti e sostanze che possano inquinare le acque della laguna.... »

fin dagli anni settanta vi sono state denunce circostanziate da parte del « Co-

mitato di lotta contro le lavorazioni nocive», attraverso i suoi fogli di informazione, vagliati da polizia e procure, perché sospettati nel clima di quegli anni di eversione politica, senza che a questo facesse seguito un'indagine giudiziaria, nel merito del disastro ambientale che si stava effettivamente consumando;

un vigile urbano in servizio a metà degli anni settanta ha recentemente raccontato di aver presentato rapporto nel 1973 alla procura, in merito all'area di San Giuliano-Campalto, con cui denunciava il grado altissimo di inquinamento;

l'attuale intervento del consorzio Venezia Nuova è l'ultimo di una serie di aderenti da parte di commissioni di carattere pubblico o privato avviata sin dal 1982, senza che sia mai emersa una pericolosità così drammatica;

la situazione è stata denunciata con interrogazione parlamentare nel 1993 dall'onorevole Gianfranco Bettin, il quale ha depositato contemporaneamente esposto alla procura della Repubblica di Venezia;

nell'ottobre 1993 l'assessorato all'ecologia della provincia di Venezia ha effettuato una indagine dettagliata sul territorio veneziano, individuando oltre trecento siti di scarico industriale abusivo, di cui 18 gravissimi, senza che nessun tecnico presupponesse però l'esistenza dei livelli radioattivi, né che alcun Ente competente intervenisse con determinazione;

secondo alcune stime sarebbero stati prodotti gessi da acido fluoridrico (incriminati ora per i livelli radioattivi) pari ad una quantità di quattrocentomila tonnellate annue e poi occultati nel territorio;

dall'indagine del 1993 dell'assessorato provinciale all'ecologia risulterebbe che:

a) le società Sava, Allumetal, Ammi avrebbero scaricato fino 1982, appena al largo del Lido di Venezia, circa 1600 tonnellate giornaliere di fanghi rossi;

b) le società Audiset, Agrimont e Monteflus fino al 1998 avrebbero scaricato quattromila tonnellate giornaliere di fanghi bianchi (fosfogessi e fluorogessi);

c) nelle acque della laguna sarebbero finite «direttamente e senza nessun trattamento fino alla metà degli anni settanta circa ventimilamila tonnellate annue di prodotti chimici vari (solventi clorurati, oliminerali cianuri, floruri, azoto ammoniacale, metalli pesanti...) con conseguenze dirette sulle acque e sui sedimenti, tanto che questi ultimi in alcune zone dei canali industriali sono talmente contaminati da essere considerati rifiuti tossico nocivi»;

d) in zona Malcontenta (Venezia) vi sarebbero ampie zone occupate da discariche autorizzate che raccolgono dal 1988 i gessi di scarto industriale;

a quali risultati siano pervenuti i tecnici e gli esperti dell'Anpa sulla discarica abusiva di San Giuliano-Campalto;

se ritenga opportuno far allargare l'indagine di produzione radioattiva a tutto il territorio veneziano e nelle aree lagunari interessate dagli scarichi industriali;

se allo stato delle attuali conoscenze la produzione radioattiva sia dovuta solo ai fosfogessi e ai fluorogessi o se altre tipologie di rifiuti industriali siano interessati;

quali interventi intenda operare per il controllo e la bonifica dei siti, il controllo della produzione di scarti industriali altamente inquinanti. (4-16203)

GATTO, GIACCO e OLIVO. — Al Ministro della sanità. — Per sapere — premesso che:

i rapporti fra aziende sanitarie e medici specialisti ed odontoiatri che svolgono l'attività libero-professionale nelle strutture direttamente gestite dalle aziende stesse sono regolati dal decreto del Presidente della Repubblica n. 500 del 29 luglio 1996;

l'articolo 8 del decreto legislativo 502/1992, come modificato dal decreto legislativo 517/1993, stabilisce che le Asl utilizzino per l'erogazione delle prestazioni specialistiche, ad esaurimento, il personale sanitario in servizio alla data di entrata in vigore del decreto legislativo 517/1993;

ad oggi, si segnalano da parte delle aziende Usl carenze nei presidi ambulatoriali determinati da raggiungimento di limiti di età, decesso o per ferie e malattia dei medici specialistici, con contestuale impossibilità di ricambio in relazione al citato utilizzo ad esaurimento;

le Asl hanno già provveduto, ove possibile, ad affidare i turni vacanti ai titolari in servizio con massimale orario non ancora raggiunto;

il maggiore ricorso, per l'erogazione delle prestazioni specialistiche, a strutture « accreditate » (convenzionate esterne) non sempre risulta attuabile in relazione ad offerte non corrispondenti alla domanda (specialità, ubicazione strutture, distanze);

secondo quanto previsto dalla legge 573/1993, articolo 3, commi 23 e 27, le Asl possono conferire incarichi della durata di 3 mesi, rinnovabili una sola volta;

tali conferimenti trimestrali, in relazione alla specificità (branche specialistiche), anche se accettati, non consentono all'utente di godere della dovuta continuità terapeutica;

il ministero del tesoro, ragioneria generale dello Stato, rispondendo ad un quesito sull'applicabilità dell'articolo 3, commi 23 e 27, della legge 24 dicembre 1993, n. 537, ha asserito che il combinato in questione « ... non preclude la possibilità di affidare incarichi professionali con durata superiore a 3 mesi, allorquando sia richiesta dalla natura dell'incarico » e ha ritenuto che « ... il divieto di superare i 3 mesi non possa valere per quegli incarichi professionali che richiedono di essere portati a compimento dello stesso professionista »;

tale orientamento è condiviso dal ministero del lavoro e della previdenza sociale, in una nota trasmessa il 3 dicembre 1997 alla direzione generale dell'Inail;

se non ritenga utile per l'utenza ed economicamente vantaggioso per il servizio sanitario nazionale, in relazione all'esigenza di fornire una assistenza sanitaria nel 1998 non inferiore a quella garantita nel 1997 dai servizi specialisti pubblici territoriali, così come previsto dall'articolo

34, comma 4, della legge 27 dicembre 1997, n. 449, (legge finanziaria 1998), che le aziende sanitarie siano autorizzate ad assegnare incarichi ai medici specialistici ambulatoriali di durata superiore a 3 mesi, in armonia con quanto disposto dalla legge n. 449/1997 citata, per quanto attiene l'individuazione dei professionisti a cui conferire gli incarichi. (4-16204)

**RUSSO e CESARO.** — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

in Marigliano (Napoli) insiste in località Pontecitra una antica chiesa sulla cui esistenza si hanno prove certe risalenti già al 1308;

la summenzionata chiesa versa in uno stato di totale abbandono;

nella chiesa di Pontecitra sono esposti dipinti ed affreschi risalenti alla prima metà del 300;

l'umidità e le infiltrazioni d'acqua piovana rendono l'intonaco dipinto deformato prima, cadente poi;

presumibilmente la Chiesa insiste su un'area che potrebbe portare alla luce, una volta attivati opportuni scavi, una costruzione romana o addirittura una Chiesa paleocristiana;

il piccolo Santuario Mariano ha una lunga e vissuta storia di fede e di arte così come si testimonia in documenti del 600 custoditi presso la Curia di Nola (Napoli) —:

quali urgenti misure saranno adottate per evitare il protrarsi di danni, poi non più rimediabili;

quali provvedimenti saranno assunti, con urgenza, per ridare ai fedeli una struttura degna del nome ed ai cultori dell'arte una ulteriore prova dei tesori di inestimabile valore che il passato ci ha tramandato;

se non sia utile assumere una iniziativa straordinaria per tamponare i danni che si aggravano di giorno in giorno e riportare alla luce tutto quanto è oggi ancora sepolto. (4-16205)

SAVARESE. — *Al Ministro della sanità.*  
— Per sapere — premesso che:

il D. Lgs 18/2/1997 n. 44 stabilisce che:

a) il sistema nazionale di farmacovigilanza fa capo al Dipartimento per la valutazione dei medicinali e della farmacovigilanza del Ministero della sanità;

b) raccoglie e valuta scientificamente informazioni utili per la sorveglianza dei medicinali, con particolare riguardo alle reazioni avverse, tenendo conto anche dei dati relativi ai consumi dei medicinali stessi;

c) raccoglie informazioni sull'uso improprio dei medicinali, nonché sul grave abuso degli stessi;

il D. Lgs 541 del 30/12/1992 stabilisce le Norme alle quali si devono adeguare gli informatori scientifici-farmacologi ed in particolare:

a) articolo 9 comma 6: gli informatori scientifici devono riferire al Servizio Scientifico, di cui all'articolo 14, dal quale dipendono, tutte le informazioni sugli effetti secondari dei farmaci, allegando, ove possibile, copia delle schede di segnalazione utilizzate dal medico ai sensi dell'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 25 gennaio 1991, n. 93;

il decreto ministeriale 23/6/1981, di applicazione della legge 833 del 1978, istitutiva del Servizio Sanitario Nazionale stabilisce all'articolo 10, secondo capoverso: « Gli informatori scientifici sono tenuti a collaborare con il Ministero della sanità anche con suggerimenti e indicazioni, al fine di assicurare il corretto ed ottimale svolgimento dell'attività di informazione sui farmaci »;

viene stabilita quindi una stretta correlazione fra gli obblighi degli informatori scientifici e gli impegni del Dipartimento del Ministero della sanità;

fino ad oggi l'Italia si è caratterizzata, rispetto gli altri paesi del mondo occidentale, per una singolare carenza di informazioni relative alla farmacovigilanza, dovuta soprattutto alla mancata utilizza-

zione, da parte del Ministero della sanità, del contributo degli informatori scientifici, previsto dalle leggi ed ampiamente retribuito attraverso sistemi di retribuzione indiretta alle aziende farmaceutiche;

la funzione sociale dell'informatore scientifico, in Italia come negli altri Paesi sviluppati, si estrinseca anche e soprattutto nel facilitare la comunicazione di tutti i dati relativi alla farmacovigilanza, mentre la particolare deficienza dell'Italia in questo settore va sicuramente addebitata alla carenza di controlli da parte del Ministero della Sanità — almeno fino ad oggi — sulla informazione scientifica dei farmaci così come svolta dalle aziende farmaceutiche operanti nel nostro paese, premettendo che la mancanza di controlli da parte del Ministero della sanità, oltreché pregiudicare qualsiasi esecuzione della farmacovigilanza, presuppone il libero esercizio della più invadente propaganda commerciale sui prodotti farmaceutici, vietata dalla legge;

quali misure, il Ministro interrogato, intenda adottare per far sì che vengano applicate finalmente tutte le leggi oggi vigenti in materia. (4-16206)

SAVARESE. — *Al Ministro della sanità.*  
— Per sapere — premesso che:

nella seconda metà del XXI Secolo non è più possibile subordinare la circolazione di informazioni ad alto contenuto scientifico agli interessi commerciali delle aziende farmaceutiche;

l'attività di informazione che si estrinseca in una semplice promozione dei farmaci è del tutto illegale, anche quando non usa strumenti sfacciatamente corruttivi, perché subordina gli interessi primari dei malati a quelli commerciali delle industrie del farmaco, e perché interferisce in uno degli obblighi fondamentali dei medici che devono prescrivere le medicine « secondo scienza e coscienza » e non secondo la maggiore o minore attenzione prestata alle lusinghe propagandistiche;

la legislazione italiana e quella europea hanno da molto tempo regolamentato l'attività degli informatori scientifici-far-

macologisti, sottolineando che la loro attività deve essere finalizzata ad una corretta utilizzazione dei medicinali oltre che ad un contenimento dei relativi consumi;

gli avvenimenti giuridici degli ultimi anni hanno invece dimostrato a tutti gli italiani che le cose sono andate ben diversamente da quanto prescrivono le leggi, ed a tutt'oggi la situazione non è di molto migliorata;

occorre che l'opinione pubblica si faccia partecipe del problema, visto che la polemica legata al "Caso Di Bella" ha rilevato quanta sfiducia hanno accumulato gli italiani nei confronti del mercato farmaceutico cosiddetto « convenzionale »;

è evidente, infatti, che il consumo dei farmaci è strettamente legato alle prescrizioni, e queste possono essere valutate soltanto se si controlla il flusso informativo che giunge ai medici attraverso gli informatori scientifici;

nella società del prossimo futuro, che sarà inevitabilmente una società produttiva ad alto contenuto di energie intellettuali umane, non sarà concepibile uno spreco di risorse intellettuali quale è dato da una cattiva utilizzazione degli informatori scientifici, circa 17.000 in Italia, quasi tutti laureati, a norma delle leggi vigenti, in chimica, farmacia, medicina, scienze biologiche, mentre tutti noi sappiamo quanto invece sia necessaria, soprattutto nel nostro Paese, una politica di scienza basata essenzialmente su una diffusione di queste conoscenze in tutta la popolazione;

gli informatori scientifici già da lungo tempo rivendicano il ruolo che loro compete e che soltanto a causa della latitanza dello Stato non possono esercitare;

quali iniziative intenda intraprendere, per affrontare quanto prima questo scabroso argomento, che è motivo di grosse preoccupazioni per le persone che hanno a cuore i destini del nostro Paese, e che è all'origine della sfiducia degli italiani verso le istituzioni e le strutture del Servizio Sanitario Nazionale.

(4-16207)

PROCACCI, VALPIANA, ACCIARINI e BOATO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la Commissione Fauna del parco dello Stelvio ha proposto l'adozione di un piano triennale di indagine e sperimentazione per una gestione del cervo nel territorio del parco;

tale progetto prevede vari settori di intervento volti:

I) alla stima della distribuzione della popolazione dei cervi;

II) alla valutazione dello stato biometrico e sanitario;

III) alla valutazione di relazioni con la fitocenosi;

IV) alla valutazione di relazioni con la zootecnia;

V) alla valutazione delle potenzialità (distribuzione e capacità portante);

VI) ai miglioramenti ambientali (possibilità ed efficacia);

il censimento conseguente al primo dei su citati interventi ha portato alla decisione di effettuare un « prelievo » di 180 soggetti, di cui 120 in provincia di Bolzano e 60 in provincia di Trento;

nonostante non si sia dato corso ai successivi interventi previsti dal piano, nella provincia di Bolzano sono iniziati gli abbattimenti dei cervi;

si sta procedendo agli abbattimenti mediante operatori muniti di licenza di caccia detti « selecontrollori », interpretando in maniera estensiva la normativa vigente che privilegia, per eventuali prelievi, l'iniziativa e la responsabilità diretta dell'ente parco —:

se non ritenga di disporre la sospensione degli abbattimenti, attuati prima della realizzazione di tutti gli interventi previsti dal piano stabilito dalla Commissione fauna del Parco;

se non ritenga opportuno prevedere la possibilità di trasferimento dei cervidi in

altre aree protette od in subordine presso enti pubblici che abbiano finalità di tutela o conservazione di fauna;

se non ritenga che le modalità di affidamento degli abbattimenti, in contrasto con la legge 394 del 1991, non costituiscono in realtà un modo surretizio di esercizio della caccia. (4-16208)

SUSINI. — *Ai Ministri della sanità e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

atteso che i decreti-legge nn. 502 del 1992 e 517 del 1993 hanno legato l'esercizio delle professioni paramediche al conseguimento della laurea breve; che in conseguenza di ciò il decreto-legge n. 741 del 1994 abolisce il profilo professionale del massofisioterapista per il quale abilitano i corsi di studio degli istituti professionali per ciechi;

nonostante i ripetuti interventi della Presidenza Nazionale della Unione Nazionale dell'Unione Italiana Ciechi verso codesti Ministeri per verificare la possibilità di salvaguardare la definizione dei sopracitati profili professionali, sia pure riformandone i corsi nel senso della quinquennializzazione si è per ora determinata una situazione che penalizza gravemente gli studenti non vedenti;

per i non vedenti persistono crescenti difficoltà per l'accesso alla frequenza di determinati corsi universitari per la mancanza di strutture adeguate per i disabili visivi;

tali difficoltà parimenti si presentano per l'ingresso nel mondo del lavoro —:

quali iniziative intendano assumere per evitare che si perpetui una situazione tale da vanificare oggi l'impegno di chi ha frequentato corsi di studio che danno luogo a titoli non più utilizzabili nel sistema sanitario nazionale e da determinare in prospettiva di un aumento della disoccupazione in un così delicato settore della disabilità. (4-16209)

LA RUSSA, ALBONI, BUTTI e LANDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la Prefettura di Parigi in data 11 marzo 1998 ha vietato all'ultimo momento, 40 minuti prima dell'inizio, lo svolgimento della sfilata di Giorgio Armani, programmata da tempo nella storica Piazza Saint Sulpice nell'ambito della settimana parigina della moda e per la quale erano state richieste per tempo tutte le autorizzazioni necessarie;

la motivazione del divieto (insufficienza delle uscite di sicurezza) appare del tutto pretestuosa, in quanto il tendone era stato montato già da diversi giorni ed era già visionato e controllato dalle competenti autorità amministrative;

il comportamento tenuto dalle autorità francesi è in tutta evidenza arbitrario e verosimilmente dettato da una sorta di sleale concorrenza nei confronti della moda italiana;

Giorgio Armani, pur apprezzabilmente, senza esasperare i toni della polemica, non ha potuto tacere che in Francia « c'è una parola d'ordine verso di noi: Contro! »;

appare quindi evidente una sorta di boicottaggio, da parte delle autorità francesi, nei confronti della moda italiana, simbolo del « made in Italy », ancor più grave se si tien conto della grande disponibilità sempre correttamente offerta in Italia agli operatori francesi del settore —:

quale atteggiamento intendano assumere e quali provvedimenti concreti intendano adottare per la tutela degli interessi dell'immagine degli stilisti delle aziende italiani del settore moda, comparto *leader* dell'imprenditorialità italiana nel mondo;

se le nostre rappresentanze diplomatiche a Parigi abbiano operato per evitare o almeno limitare il grave pregiudizio arrecato dall'intempestivo divieto;

se e quale formale protesta si intenda muovere alle autorità francesi in relazione al trattamento inaggettivabile subito da

Giorgio Armani e da tutti gli operatori e collaboratori della sua azienda e dagli ospiti da questi invitati. (4-16210)

NAPOLI. — *Ai Ministri dell'università, della ricerca scientifica e tecnologica e dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

in data 14 gennaio 1998 è stato presentato a Roma il programma Parnaso (Patrimonio artistico nuove tecnologie applicate per lo sviluppo e l'occupazione);

per la realizzazione degli interventi il programma Parnaso ha previsto un finanziamento del MURST prelevato dalle disponibilità della legge n. 46 del 1982 per i programmi nazionali di ricerca e della legge n. 488 del 1992 per gli interventi nelle aree depresse —:

quali e quanti gli interventi che il progetto Parnaso prevede per le aree depresse. (4-16211)

NAPOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il ministero della pubblica istruzione invia annualmente con notevole ritardo ai competenti Provveditori agli studi la fornitura dei diplomi di maturità;

il disservizio crea automaticamente grandi disagi nel rilascio dei diplomi di maturità, da parte delle singole istituzioni scolastiche, agli studenti, i quali a loro volta incontrano problemi per le iscrizioni alle singole facoltà universitarie;

molte università, infatti, non considerano valido il certificato provvisorio rilasciato dalle scuole, per poter sostenere gli esami;

altre università, non consentono, invece, la registrazione degli esami fino a quando non viene consegnato il diploma originale;

gli studenti e relative famiglie vengono gravati da disagi aggiuntivi —:

quali urgenti iniziative intenda assumere al fine di rivalutare i tempi previsti

perché il ministero possa conoscere i dati relativi agli alunni maturandi in ogni anno scolastico;

quali urgenti iniziative intenda, comunque, assumere per sanare il disservizio che arreca notevole disagio agli studenti che dovrebbero vedere tutelati i propri diritti. (4-16212)

CONTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

da alcuni anni esisteva presso l'Ospedale di Macerata (Asl 9), e funzionava benissimo, un servizio di Terapia intensiva Neonatale. Due mesi fa è stato soppresso per decisione dell'attuale direttore generale dottor Veronesi, che lo ha comunicato alla città, attonita, con una conferenza stampa;

la terza « bozza » di Piano sanitario regionale, prevede che nelle Marche esista un unico TIN, centralizzato in Ancona. Il medesimo Piano prevede però che sono necessari un TIN ogni 6.000 ab. (nelle Marche, pertanto, di TIN dovrebbero esserne due, nascendo ogni anno circa 12.000 bimbi);

nei giorni scorsi, presso l'ospedale di Macerata, una giovane madre è morta un'ora dopo il parto, dando alla luce un bimbetto di sette mesi affetto da una grave insufficienza cardio-respiratoria. È evidente come il bimbo necessitasse di un immediato ricovero in un Reparto di Neonatologia di terzo livello, che però non si è potuto effettuare, perché il dottor Veronesi aveva chiuso il reparto due mesi prima;

immediatamente i pediatri maceratesi hanno intubato il bambino per trasferirlo all'Ospedale « Salesi » di Ancona, dove però, il giorno dopo, il bimbo è morto.

quali provvedimenti intenda prendere nei confronti di chi ha chiuso un Reparto Ospedaliero per una sua spontanea iniziativa, senza neppure aspettare che il Psr benché sbagliato, fosse entrato in funzione;

se non ritenga opportuno inviare una ispezione ministeriale per accertare i drammatici fatti;

se non ritenga opportuno, dopo il tragico evento, indurre l'assessore regionale Mascioni a ripristinare il servizio TIN dell'ospedale di Macerata, perché certi fattacci non abbiano a ripetersi. (4-16213)

**FILOCAMO** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dei trasporti e navigazione.* — Per sapere — premesso che:

il sottosegretario ai trasporti Soriero l'anno scorso ha comunicato che il Cipe ha stanziato sessanta miliardi per il raddoppio ed elettrificazione di circa trenta chilometri di ferrovia che congiungono Reggio Calabria con Melito Porto Salvo, lavori necessari ed indispensabili per evitare ritardi, disservizi ed incidenti in un territorio ormai di fatto conurbato con il capoluogo di provincia;

semberebbe che detta somma sarebbe stata dirottata altrove per cui i cittadini della zona ionica reggina devono sopportare oltre al danno anche la beffa —:

se il Governo voglia dare precise assicurazioni in merito al rispetto degli impegni assunti, in modo che i lavori di ammodernamento del tratto ferroviario Reggio Calabria-Melito possono iniziare al più presto dando così progresso e lavoro in un territorio vessato dalle istituzioni. (4-16214)

**RUFFINO**. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nell'accordo di programma sottoscritto dai ministri dell'ambiente, del lavoro e previdenza sociale e dal Cispel-Federambiente per l'attuazione del progetto di lavori socialmente utili « Recupero e trattamento degli elettrodomestici dismessi » il « Consorzio per il servizio di raccolta e smaltimento dei rifiuti solidi urbani tra i comuni della Bassa Friulana » è stato individuato come azienda di riferimento per la realizzazione di una piattaforma per il Triveneto;

su questa base il consorzio citato si è attivato allestendo un capannone idoneo, acquistando le strutture necessarie e provvedendo a garantire, tramite personale dipendente e incaricato, la gestione dal

primo gennaio 1997 delle 63 unità lavorative previste dal progetto dei lavori socialmente utili;

tali impegni hanno comportato l'assunzione di oneri per circa ottocento milioni e quindi il consorzio che è una azienda pubblica di modesta entità, si è esposto per una somma senz'altro ingente;

con nota del primo ottobre 1997 (prot. GAB/97/20255/A6) il Ministro informava che le risorse finanziarie per il progetto sarebbero state presumibilmente disponibili a partire dal mese di gennaio del corrente anno e, però, ad oggi nessuna altra notizia è pervenuta —:

cosa intenda fare per garantire un tempestivo trasferimento dei finanziamenti del progetto citato tenuto conto che un ulteriore slittamento dei tempi di erogazione sarebbe insostenibile da un consorzio il cui bilancio annuale è di soli dieci miliardi e quindi determinerebbe un decisivo pregiudizio del proseguimento dell'iniziativa. (4-16215)

**DAMERI**. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

venuto a conoscenza della notizia di possibile chiusura temporanea della linea ferroviaria Asti-Alba con sostituzione di autopullman nei tre anni occorrenti per la ricostruzione del ponte sul Tanaro nella città di Asti;

la strada statale Asti-Alba non è assolutamente in grado di sostenere la benché minima aggiunta di traffico, e tantomeno un traffico di sostituzione della linea ferroviaria;

la ricostruzione del ponte può essere effettuata senza interruzione del servizio ferroviario, sia predisponendo un ponte provvisorio come proposto dal Comitato di iniziativa dei viaggiatori e ferrovieri, sia, in alternativa, effettuando il trasbordo dei passeggeri tra le sole stazioni di Asti e Marzanotto;

richiamata la legge di iniziativa regionale della regione Piemonte presentata

al Parlamento e in attesa di discussione presso le competenti Commissioni della Camera dei deputati per il finanziamento della Autostrada Asti-Cuneo che prevede anche gli stanziamenti per la elettrificazione di tutta la linea ferroviaria tra Asti-Alba e Cavallermaggiore —:

se intenda prendere in considerazione le proposte del comune di Asti e della amministrazione provinciale di Asti e, in ogni caso, di non procedere alla sospensione dei convogli ferroviari fuori dal tratto Asti-S. Marzanotto;

come si intenda procedere in relazione alla elettrificazione della linea ferroviaria Cavallermaggiore-Asti-Casale-Milano. (4-16216)

MENIA. — *Al Ministro per le politiche agricole.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto previsto dall'articolo 10 del decreto ministeriale 26 luglio 1995, la licenza per la pesca costiera consente di esercitare l'attività nel compartimento di iscrizione della nave e nei compartimenti immediatamente attigui;

in base a tale disposizione, tutti i pescatori dovrebbero esercitare la propria attività in tre compartimenti marittimi (quello di appartenenza e i due attigui);

a causa della particolare collocazione geografica, alle unità iscritte nel compartimento di Trieste viene invece a mancare uno dei due compartimenti attigui a cui estendere la propria attività, essendo posto al limite con il confine di Stato;

questa situazione configura una evidente ed ingiusta disparità di trattamento tra lavoratori del medesimo settore sia in relazione alla semplice applicazione della summenzionata normativa, sia alla luce dei principi di cui agli articoli 3, 4 e 35 comma 1 della Costituzione —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza di questa situazione;

se non ritenga una palese violazione dei diritti costituzionalmente garantiti e protetti quali il diritto al lavoro, all'ugua-

glianza sociale e alla parità di trattamento, il fatto che i pescatori del compartimento di Trieste siano costretti a limitare la loro attività, per il semplice fatto di essere collocati al limite del confine nazionale, a due soli compartimenti marittimi. (4-16217)

LUCIANO DUSSIN. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in data 21 dicembre 1995 il signor Lamon Riccardo di Castelfranco Veneto, titolare di una ricevitoria in località Salvarosa, aveva presentato istanza di concessione di un punto di raccolta del gioco del lotto al competente Ispettorato compartimentale dei monopoli di Udine;

su indirizzo del ministero delle finanze erano state previste 7 nuove ricevitorie nel comune di Castelfranco Veneto, così ripartite per località: n. 5 in centro; n. 1 in località Salvarosa; n. 1 in località Treville;

nell'assegnazione veniva assegnata la ricevitoria di Salvarosa alla rivendita n. 15 dei monopoli di Stato sita in Borgo Treviso 194, che non è ubicata in suddetta località ma che rientra invece in quella di centro, come risulta dal protocollo di risposta n. 6577 del 27 febbraio 1998 dello stesso comune;

trattandosi di errore decisivo che inficia l'atto amministrativo di determinazione della graduatoria, il signor Lamon Riccardo è stato costretto a presentare a sua tutela un ricorso al ministero delle finanze — centro amministrazione autonoma dei monopoli di Stato, direzione centrale commerciale, in persona del suo dirigente generale *pro tempore* —, avverso e per l'annullamento *in parte qua* del provvedimento n. 04/100463 del 23 gennaio 1998 relativo alla determinazione della graduatoria per l'assegnazione dei punti del gioco del lotto in provincia di Treviso nel comune di Castelfranco Veneto —:

se il ministro sia a conoscenza del fatto segnalato;

se intenda attivarsi, e come, al fine di risolvere questo increscioso problema che penalizza ingiustamente l'attività del signor Lamon. (4-16218)

**GIARDIELLO.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'11 marzo 1998, a Crispano (Napoli) si è verificato un nuovo agguato di camorra: un uomo con precedenti penali in pieno centro cittadino è stato ucciso;

qualche mese fa in questa stessa cittadina due pregiudicati furono uccisi nei pressi della scuola elementare;

l'interrogante, con un analogo atto parlamentare, segnalò l'accaduto al Ministro dell'interno. Da oltre un anno nei comuni a nord-est di Napoli, ed in particolare tra i comuni di Crispano, Caivano e Cardito, si è riaccesa una nuova guerra di camorra per contendersi il controllo del territorio e dei traffici illeciti che vanno dal contrabbando, all'usura, alle estorsioni e alla droga;

quanto sta accadendo in quest'area diventa solo freno allo sviluppo e all'azione che stanno mettendo in essere gli amministratori locali;

nonostante l'azione delle forze dell'ordine, in questi comuni del napoletano il livello di vita dei cittadini ha raggiunto un degrado non più accettabile —:

quali iniziative intenda intraprendere per prevenire questi episodi di criminalità garantendo la sicurezza ai cittadini ed agli operatori economici;

quali azioni e strumenti si potranno in essere per aiutare l'azione degli amministratori locali che da circa un paio di anni stanno lavorando a progetti di sviluppo locale. (4-16219)

**FRAGALÀ.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

i poliziotti del Commissariato Zisa della città di Palermo, si trovano a lavorare in condizioni assai disagiate;

infatti i locali del commissariato sono privi di riscaldamento, pur essendo già

montate le pompe di calore il cui impianto è privo di adeguamento alla legge 46/90;

in alcuni locali piove a causa dell'infiltrazione dai tetti per cui gli agenti, quando piove, sono costretti a ricevere le denunce nella sala di attesa;

gli impianti di illuminazione sono fatiscenti e spesso va via la luce ed inoltre manca spesso l'acqua per soddisfare le più elementari norme igieniche;

le strutture architettoniche non sono adeguate all'afflusso del pubblico e creano notevoli pericoli di infortuni —:

quali provvedimenti ed iniziative intendano assumere per risolvere i problemi citati in premessa, considerando che i poliziotti del succitato Commissariato hanno già esposto da tempo i loro disagi al questore ed al Ministro dell'interno medesimo. (4-16220)

#### **Ritiro di un documento del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta scritta Pecoraro Scanio n. 4-16023 del 10 marzo 1998.

#### **ERRATA CORRIGE**

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 12 marzo 1998, a pagina 15626, seconda colonna, dalla prima alla quinta riga, deve leggersi: « stati cambiati i protocolli terapeutici rispetto ai primi pazienti contagiati e successivamente morti e se non ritenga doveroso costituire una commissione di indagine di nomina ministeriale. (4-16134) » e non « stati cambiati i protocolli terapeutici rispetto ai primi pazienti contagiati e successivamente morti e se non ritenga doveroso costituire una commissione di indagine. (4-16134) » come stampato.